

BOLLETTINO N°95 – giugno 2026

Messaggio del Presidente dell'AED

Care colleghe e cari colleghi,

vorrei innanzitutto esprimere la mia più sincera gratitudine per essere stato eletto presidente dell'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo. La mia elezione ha coinciso con il 25o anniversario della nostra Associazione e segna una tappa significativa e simbolica della sua storia. È un vero onore succedere al mio predecessore, Klaus Hänsch, un presidente il cui mandato si è contraddistinto sia per una dedizione incrollabile sia per una visione chiara e forte che ha sostenuto il fondamento stesso dell'Associazione: "l'impegno per l'Europa".

La tradizione della nostra Associazione, istituita dal presidente onorario dell'AED Lord Plumb, prevede che il suo presidente abbia precedentemente ricoperto la carica di Presidente del Parlamento. Sono conscio di tale tradizione e della responsabilità che ne deriva, non solo come onore personale, ma anche come promemoria del fatto che questo ruolo porta con sé delle aspettative: rappresentare l'Associazione con dignità, preservarne il legame con il Parlamento e il più ampio progetto europeo, garantire che rimanga un luogo di autentico impegno piuttosto che di routine cerimoniale e rispondere alle richieste e alle esigenze dei membri dell'AED.

L'Associazione degli ex deputati non è un club nostalgico. Svolge una funzione ben più utile e forse più necessaria che mai: una comunità di persone che, al di là degli scontri politici quotidiani, comprendono dall'interno cosa sia il Parlamento europeo, cosa possa fare e cosa richieda a chi vi presta servizio. Quell'esperienza condivisa, che abbraccia generazioni, famiglie politiche e Stati membri, è la vera risorsa dell'Associazione. Ritengo che in questo momento tale risorsa sia più importante che mai. La democrazia europea è sotto pressione, non solo dall'esterno ma anche dall'interno. I cittadini stanno mettendo in discussione istituzioni che un tempo davano per scontate. I parlamenti, compreso il nostro, sono chiamati a dimostrare la propria rilevanza di fronte a esecutivi sempre più prevaricanti. Noi, in qualità di ex deputati, abbiamo sia la libertà che la responsabilità di contribuire a tale conversazione.

Desidero inoltre esprimere la mia gratitudine a tutti i colleghi che hanno partecipato ai nostri eventi e all'Assemblea generale annuale del 3 giugno. A nome dell'intero comitato direttivo, vi ringrazio per la fiducia che avrete riposto in noi e non vediamo l'ora di lavorare presto al vostro fianco. Un sincero ringraziamento va anche a Edward McMillan-Scott, che fa parte del comitato direttivo da dieci anni.

Questo numero del bollettino dell'AED è dedicato in particolare agli eventi commemorativi organizzati per celebrare i nostri 25 anni di attività, tenutisi il 2 giugno presso il Parlamento europeo. L'evento inaugurale è stato una fotografia celebrativa e simbolica insieme alla Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola e ai miei stimati colleghi ex Presidenti del Parlamento europeo: Enrique Barón Crespo, Pat Cox, Klaus Hänsch e Hans-Gert Pöttering. Avere l'opportunità di trovarmi al fianco di leader politici così illustri, che hanno plasmato il percorso dell'integrazione europea, ma anche quello dell'Associazione degli ex deputati, mi ha fatto riflettere sull'eredità che spero di portare avanti.

Il lavoro sostanziale dell'Associazione è stato presentato il 2 giugno 2026, quando la vicepresidente dell'AED, Monica Baldi, ha inaugurato ufficialmente la mostra, che illustrava il percorso dell'Associazione dalla sua fondazione fino ai giorni nostri. La mostra funge da espressione tangibile delle attività, dei partenariati e dei contributi concreti dell'Associazione, in quanto illustra come i nostri membri continuino a colmare attivamente il divario tra le istituzioni europee e la società civile.

Vorrei soffermarmi sulla diciassettesima funzione commemorativa dell'AED, durante la quale ho avuto l'onore di pronunciare il discorso conclusivo. La cerimonia è stata moderata dal presidente uscente dell'AED Klaus Hänsch e dalla vicepresidente del Parlamento europeo Katarina Barley, che ringrazio per la sua presenza. Alla cerimonia annuale hanno partecipato i membri dell'AED e le famiglie degli ex deputati defunti, riunendosi per onorare e ricordare la loro eredità.

Lo spirito di unità e riflessione che ha caratterizzato la cerimonia ha anche creato l'atmosfera ideale per un'interessante cena-dibattito tenutasi più tardi quella sera. Ci ha affiancato il nostro oratore ospite Andrius Kubilius, commissario per la Difesa e lo spazio, che ha pronunciato il suo discorso di apertura dal titolo "La via per realizzare un'autentica Unione europea della difesa". La costruzione della difesa comune europea è ovviamente un tema di attualità. Considerando l'evoluzione delle relazioni transatlantiche, l'Europa non può più esternalizzare la propria sicurezza altrove. Come ha affermato il commissario Kubilius, la sfida odierna non riguarda solo le capacità, ma è anche di natura istituzionale, strategica, politica e operativa. Tale sfida solleva a sua volta questioni giuridiche e politiche complesse su quali siano le rispettive competenze tra la Commissione, l'AR/VP e il Consiglio.

Nel ricoprire questo ruolo, è mia speranza e ambizione guidare l'Associazione con la stessa integrità, saggezza e dignità che i miei predecessori hanno dimostrato durante i rispettivi mandati. Desidero esprimere il mio sincero apprezzamento a tutti i nostri membri, che costituiscono il vero fondamento del successo e dell'eredità dell'AED. La vitalità della nostra Associazione dipende interamente dal vostro impegno, e attendo con grande entusiasmo di poter entrare in contatto con il maggior numero possibile di voi in occasione delle nostre prossime iniziative.

Josep Borrell

Presidente dell'Associazione degli Ex Deputati al Parlamento europeo

Andorra, un Piccolo Paese con una Dimensione Europea

Andorra è membro del Consiglio d'Europa (CdE) e detiene attualmente la presidenza dell'FP-AP, un'organizzazione che riunisce ex parlamentari degli Stati membri del CdE. Dal 21 al 23 maggio ho partecipato, insieme a Jean-Pierre Audy e in qualità di membri del comitato esecutivo, alla riunione tenutasi nel paese pirenaico.

Siamo stati accolti dal Síndic General (presidente del parlamento) e da diversi membri del Consell General (parlamento) presso la sede dell'istituzione, in un primo incontro all'insegna della cordialità che contraddistingue l'ospitalità andorrana.

La giornata principale ha avuto inizio con gli interventi di Jordi Mas, presidente di GESCO (Associazione degli ex parlamentari di Andorra), di Sergi González, sindaco di Andorra la Vella, la capitale, e del Síndic General, Carles Ensenyat, che ha aperto ufficialmente la riunione. È proseguita con la riunione del comitato esecutivo dell'FP-AP, presieduta dall'ex parlamentare andorrana Maria Rosa Mendicó, seguita dal seminario "Il futuro della democrazia, specie nel contesto dell'intelligenza artificiale", al quale hanno partecipato esperti di scienze politiche, innovazione e regolamentazione dell'IA.

Dopo il pranzo, la giornata è proseguita con una magnifica conferenza sulla storia di Andorra e una visita guidata presso la Casa de la Vall, sede storica del parlamento, per concludersi con una cena ufficiale offerta dal Consell General.

Il soggiorno si è concluso con un'escursione nella località di Vallnord. Abbiamo visitato Ordino, La Cortinada e Llorts, luoghi di grande valore storico e culturale. Dopo un pranzo a El Serrat, abbiamo visitato la Casa-Museo Areny-Plandolit, punto di riferimento fondamentale per comprendere la storia e le tradizioni andorrane.

L'incontro è stato molto ben organizzato e ha dimostrato come Andorra abbia consolidato una presenza attiva nei principali ambiti della cooperazione europea. Pur non facendo parte dell'UE, Andorra mantiene stretti rapporti istituzionali, giuridici ed economici con l'Europa e si è integrata regolarmente in diverse strutture comunitarie.

A seguito dell'adozione della sua prima costituzione nel 1993, Andorra ha aderito al CdE l'anno successivo, integrandosi pienamente nel sistema europeo per la tutela dei diritti umani aderendo alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e riconoscendo la giurisdizione della Corte europea dei diritti dell'uomo. Si è trattato di un processo determinante per la modernizzazione istituzionale del paese, il rafforzamento dello Stato di diritto e il consolidamento di standard democratici paragonabili a quelli del resto d'Europa. Andorra ha inoltre contribuito a rafforzare la presenza istituzionale del catalano, l'unica lingua ufficiale del paese, a livello europeo.

Le relazioni con l'UE si basano sull'integrazione settoriale. Andorra partecipa al mercato unico attraverso accordi specifici, quali l'unione doganale e l'accordo monetario che consente l'uso dell'euro. È in fase di conclusione un accordo di associazione con l'UE, al quale il Parlamento europeo ha già manifestato il proprio sostegno.

Al di là del quadro istituzionale europeo, Andorra mantiene stretti legami con le regioni limitrofe, la Catalogna e l'Occitania, fondati su dinamiche sociali, economiche, turistiche e culturali, in cui la lingua catalana costituisce un importante elemento di coesione. Andorra intrattiene inoltre solidi legami storici, culturali ed economici con le Isole Baleari, sempre grazie alla lingua catalana che funge da fattore di coesione. La complementarità tra il turismo montano andorrano e il turismo nautico delle Isole Baleari favorisce gli scambi umani, commerciali e turistici.

In un momento di grandi sfide per l'Europa, Andorra è un esempio di come un piccolo paese possa preservare la propria identità e, al contempo, partecipare attivamente agli spazi di cooperazione europea. Dai Pirenei al Mediterraneo, questi legami umani, economici e culturali ricordano che la vicinanza e la lingua condivisa continuano a essere una grande fonte di coesione e speranza per il futuro.

Teresa Riera Madurell

S&D, Spagna (2004-2014)

Segretaria onoraria dell'AED

Cipro: Passato e Presente – Sfide e Opportunità

Illustri colleghi, cari amici,

È stato un piacere darvi il benvenuto a Cipro, seppur virtualmente, in un momento di particolare importanza, in cui il nostro paese detiene la presidenza del Consiglio dell'Unione europea per il primo semestre del 2026, subentrando alla Danimarca e precedendo l'Irlanda.

È davvero un peccato che la vostra visita sia stata rinviata per via di un malinteso. Cipro non è coinvolta nell'escalation delle tensioni lungo l'asse Israele-Stati Uniti-Iran; è anzi parte della soluzione, e ringraziamo l'Europa per la sua solidarietà.

In qualità di ultimo membro dell'attuale trio di presidenza, al fianco di Polonia e Danimarca, Cipro porta avanti il lavoro avviato da questi paesi con un programma progressista e lungimirante, all'insegna del motto **"Un'Unione autonoma – aperta al mondo"**. La nostra presidenza mette in evidenza la capacità dell'Unione di agire con determinazione, di mantenere la coesione e di preservare i propri valori a livello interno e globale. Pone l'accento su sfide essenziali per il nostro contesto regionale: l'autonomia nazionale, la migrazione, la cooperazione con i paesi terzi, l'indipendenza strategica in materia di geopolitica e difesa, la sicurezza marittima e idrica, la sicurezza interna, la risposta alle crisi e la diplomazia.

Il nostro obiettivo è chiaro: rafforzare l'Unione come attore globale fondato su valori, in grado di definire le norme internazionali e di reagire in modo pragmatico alle sfide a livello nazionale e internazionale.

In un'epoca segnata da guerre, tensioni geopolitiche e incertezza, è opportuno ripercorrere la lunga storia di Cipro e riflettere sugli insegnamenti che offre all'Europa di oggi. La mia breve presentazione verte su quattro temi: A) Cipro nel corso della storia, B) il lungo cammino verso l'indipendenza, C) le sfide attuali e D) le opportunità.

A. Cipro nel corso della storia: il peso della geografia nel destino dell'isola

Cipro è sempre stata al crocevia tra Europa, Asia e Africa. Questa posizione strategica ha plasmato la nostra identità nel corso dei millenni. La geografia ha di fatto determinato il nostro destino.

Dall'antica Grecia agli imperi romano e bizantino, dai Lusignano e i veneziani agli ottomani e i britannici, Cipro è stata un avamposto ambito e un punto di incontro tra culture. Malgrado il susseguirsi delle dominazioni, l'isola ha conservato un marcato carattere europeo, radicato nella civiltà ellenica e mediterranea.

La nostra posizione lungo la frontiera orientale dell'Europa ha conferito a Cipro un duplice ruolo di **sentinella dei valori europei e porta di accesso all'intera regione**. Oggi, mentre l'Unione cerca di acquisire autonomia strategica pur rimanendo aperta ai partenariati globali, la posizione geografica di Cipro non è più un ostacolo, bensì una risorsa.

B. Un passato turbolento: la dominazione straniera e la strada verso l'indipendenza

L'importanza strategica di Cipro non ha portato solo ricchezza culturale, bensì anche conquiste e sfruttamento. Per secoli, i dominatori stranieri hanno considerato l'isola più un bottino che una patria.

L'indipendenza del 1960 ha rappresentato una svolta storica, ma è stata accompagnata da un assetto costituzionale fragile e dalla presenza di potenze garanti esterne, i cui interessi spesso divergevano da quelli del popolo cipriota.

Gli eventi del 1974 – l'invasione e l'occupazione tuttora in corso del 37 % del territorio della Repubblica di Cipro – hanno lasciato ferite profonde che non si sono ancora rimarginate. Le conseguenze sono ampiamente documentate: violazioni dei diritti umani, pulizia etnica, sfollamenti, sparizioni, comunità isolate, insediamenti di coloni, distruzione del patrimonio culturale ed espropriazione di beni. Da 52 anni Cipro è teatro di una divisione che coinvolge il territorio, la popolazione e l'economia.

Non si tratta di un conflitto congelato, ma piuttosto di una realtà europea che viviamo quotidianamente. Ci ricorda che la democrazia, la sovranità, i diritti umani e lo Stato di diritto devono essere difesi con costanza, e non in modo selettivo.

C. Sfide attuali: un'isola divisa in un mondo diviso

L'attuale contesto internazionale è caratterizzato da guerre, rivalità geopolitiche, ingerenze straniere e alleanze mutevoli. I piccoli Stati come Cipro risentono particolarmente di queste pressioni, eppure sappiamo che la nostra sicurezza dipende da un'Unione europea forte e coesa.

Cipro continua ad affrontare numerose sfide:

- l'occupazione militare turca tuttora in corso;
- le violazioni sistematiche dei diritti umani, documentate da organismi indipendenti;
- le politiche discriminatorie nei confronti di greco-ciprioti, maroniti, latini e armeni;
- i tentativi di alterare l'identità demografica e culturale dell'isola;
- le violazioni dei nostri diritti marittimi e aerei e della nostra sovranità nel Mediterraneo orientale.

Questi problemi riguardano l'essenza stessa del progetto europeo. Mettono alla prova la credibilità dell'Unione nell'ambito dello Stato di diritto e della dignità umana.

La questione cipriota rimane uno scenario di **invasione, occupazione e violazioni dei diritti umani riconosciuti a livello internazionale**. L'incapacità di affrontare questa realtà ci ha portati all'attuale situazione di stallo, malgrado i negoziati in corso per l'adesione della Turchia all'Unione.

Cipro non rivendica alcun privilegio – chiede solo l'attuazione delle risoluzioni delle Nazioni Unite, il rispetto dell'acquis europeo e un accordo che riunifichi l'isola e tuteli i diritti di tutti i suoi legittimi abitanti.

D. Opportunità: il contributo di Cipro a un'Europa più forte

Nonostante queste difficoltà, a definire l'identità di Cipro non è la sua divisione, bensì la sua resilienza e il suo profondo orientamento europeo. La nostra isola offre all'Unione:

- un'ancora democratica stabile in una regione turbolenta;
- una piattaforma strategica per le operazioni umanitarie e la diplomazia regionale;
- un ponte verso il Medio Oriente e l'Africa settentrionale;
- un ruolo crescente nella diversificazione energetica e nei corridoi delle energie rinnovabili;
- un modello di convivenza culturale che può rifiorire in una Cipro riunificata;
- un partner che rafforza l'autonomia dell'Europa pur rimanendo aperto al mondo.

Signore e signori, cari amici,

La storia non è un destino ineluttabile, a meno che non le permettiamo di diventarlo. Il passato di Cipro è stato plasmato dalla geografia, ma il suo futuro dipenderà dalle sue scelte, e da quelle dell'Europa.

Una Cipro riunificata, libera da ogni occupazione e pienamente allineata all'acquis europeo consentirebbe di sanare un'ingiustizia di lunga data e di riaffermare i principi fondanti dell'Unione in un momento in cui sono più che mai necessari. Chiediamo il vostro sostegno per la ripresa di negoziati concreti in vista di una soluzione giusta e sostenibile.

Vi ringraziamo per la vostra attenzione, la vostra solidarietà e il vostro impegno a favore di un'Europa che rimanga fedele a se stessa.

Antigoni Pericleous Papadopoulos

S&D, Cipro (2009-2014)

Le Ambizioni dell'Europa in Materia di Difesa in un Panorama Geopolitico in Evoluzione

Purtroppo, a causa della situazione di insicurezza in Iran e nella regione circostante, la visita della delegazione dell'AED a Cipro non ha potuto avere luogo. Di conseguenza, non abbiamo avuto modo di confrontarci con i ministri competenti sulle attuali politiche dell'UE per quanto riguarda l'Ucraina, l'Iran, Israele e il Libano.

Ancor più che in passato, la domanda fondamentale a cui rispondere è questa: l'Europa è in grado esercitare il potere globale su un piano di parità con gli Stati Uniti e la Cina? Per quanto riguarda il settore della sicurezza e della difesa, la risposta non è ancora positiva. L'UE è innanzitutto una comunità basata sullo Stato di diritto e su valori condivisi, con un'integrazione politica sostenuta dal mercato unico. In materia di sicurezza e difesa la NATO ha finora assunto un ruolo guida. Tuttavia, i profondi sviluppi geostrategici hanno accelerato drastici adeguamenti politici nell'UE sotto forma di ambizioni nobili seppur non sempre coerenti. La presidenza danese ha dunque individuato come priorità assoluta la necessità di garantire che l'UE sia dotata di una capacità di difesa credibile entro il 2030 e affianchi la NATO in quanto entità militarmente unificata.

La presidenza cipriota intende invece sottolineare l'importanza di rafforzare la capacità dell'Europa di operare in modo indipendente nelle questioni geopolitiche e di difesa, anche attraverso una cooperazione rafforzata tra l'UE e la NATO. La presidenza cipriota ha di fatto abbandonato la priorità assoluta della presidenza danese, ritenendo che l'UE non debba agire al fianco della NATO, bensì in cooperazione con essa. Colpisce il fatto che Cipro non è un membro dell'alleanza atlantica. La cooperazione UE-NATO è stata effettivamente rafforzata nell'ultimo periodo, con consultazioni istituzionalizzate a livello sia politico che esecutivo.

A seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, la Commissione europea, sotto la guida di Ursula von der Leyen, è intervenuta come mai prima aveva fatto nel settore della sicurezza e della difesa, in virtù dell'articolo 42 del trattato UE. Non è un caso che due ex primi ministri dei paesi baltici rivestano un ruolo guida nella nuova Commissione: la carica di alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, nonché vicepresidente della Commissione, è infatti ricoperta dall'estone Kaja Kallas, mentre alla fine del 2024 è stato nominato per la prima volta un commissario per la Difesa, affidando tale incarico al lituano Andrius Kubilius. Nel frattempo la Commissione ha anche pubblicato un "Libro bianco sulla prontezza alla difesa europea per il 2030".

Entro tale data l'UE dovrà conseguire la piena prontezza alla difesa e dovranno essere fortemente incoraggiati l'invio di ordini all'industria europea della difesa e gli appalti congiunti di attrezzature. Nell'ambito del piano "ReArm Europe" sono inoltre state adottate una serie di iniziative, tra cui l'istituzione di un fondo per la difesa.

L'ambizione di ridurre la dipendenza dell'Europa dagli Stati Uniti è stata, come sappiamo, notevolmente rinvigorita dalle azioni del presidente Trump: tra le critiche rivolte nei confronti dell'UE, i piani di annessione della Groenlandia e le minacce di uscire dalla NATO, le relazioni europee con gli Stati Uniti hanno raggiunto un minimo storico.

Occorre tuttavia interrogarsi su quanto siano realistiche le ambizioni formulate dalla Commissione. A differenza della NATO, l'UE è poco orientata dal punto di vista istituzionale alla sicurezza e alla difesa e non dispone di una struttura militare integrata. Per quanto riguarda i sistemi d'arma, è ancora fortemente dipendente dagli Stati Uniti. I progetti europei congiunti in materia di armamenti e gli appalti congiunti si trovano spesso a fare i conti con la concorrenza economica e la rivalità tecnico-militare tra gli Stati membri.

È opportuno osservare che la commissaria Kallas ha respinto la proposta della presidenza danese di istituire un'entità militare europea al fianco della NATO, opponendosi all'idea di "un esercito europeo dotato di proprie strutture di comando" che operi al fianco della NATO. Allo stesso tempo, la rivalità tra il Consiglio e la Commissione sembra essersi riaccesa: dopotutto, la sicurezza e la difesa non sono forse responsabilità primaria dei governi nazionali?

Una politica europea di sicurezza richiede innanzitutto una politica estera comune efficace. Ad eccezione del sostegno fornito all'Ucraina dopo l'aggressione russa e della solida risposta alla minaccia di Trump di prendere la Groenlandia con la forza, la politica estera dell'UE è caratterizzata soprattutto da divisioni.

Nel caso delle azioni di Israele a Gaza e in Cisgiordania e della guerra contro l'Iran e Hezbollah in Libano, l'UE non è stata in grado di presentare un fronte unito. E se venisse abolito il diritto di veto? In particolare i paesi più grandi non vogliono trovarsi in minoranza davanti ai paesi più piccoli, che hanno una minore capacità di assumere responsabilità.

A differenza di attori globali come gli Stati Uniti e la Cina, l'UE non è una federazione con un governo centrale. Essendo formata da 27 paesi, è difficile trovare un accordo in materia di politica estera e di sicurezza. Per fortuna l'Ungheria ha ora un governo filo-europeo guidato da un ex deputato al Parlamento europeo. Infine, quando si parla di sicurezza e difesa, è indispensabile coinvolgere il Regno Unito. Pertanto, il ricorso a "coalizioni dei volenterosi" appare inevitabile al fine di rafforzare la capacità di rispondere a gravi crisi. Forse un giorno potremmo addirittura essere grati a Trump per aver dato un impulso così netto a favore del conseguimento di un'Europa forte e indipendente. Di certo non possiamo affidare agli Stati Uniti e alla Cina la creazione di un ordine globale giusto.

Bob van den Bos

ELDR, Paesi Bassi (1999-2004)

Garantire un'Agenda per la Competitività Digitale che sia Inclusiva e Coerente

A marzo ho avuto l'onore di partecipare al programma online dell'AED sotto la presidenza cipriota e di confrontarmi con alcuni interessanti speaker, tra cui Nicodemos Damianou, viceministro della Ricerca, dell'innovazione e della politica digitale. Mentre la presidenza cipriota del Consiglio dell'UE si avvia ormai verso la conclusione, vale la pena riflettere su quello che la sua agenda per il digitale e la competitività può significare per l'UE.

La presidenza cipriota è giunta in un momento in cui "competitività" è diventata una delle parole più ripetute a Bruxelles. Senza entrare nel più ampio merito di questo dibattito, mi concentrerò sull'indirizzo dato da Nicosia all'agenda digitale, nonché sull'importanza di dare al termine "competitività" un significato e un'applicazione pratici.

Nel settore digitale, la competitività non può significare semplicemente eliminare le regole. Deve significare rendere le norme dell'UE più chiare, coerenti e di più facile attuazione, in particolare per le microimprese, le PMI, le start-up e le scale-up.

Come deputata nell'ultima legislatura, ho lavorato direttamente su importanti dossier digitali, tra cui il regolamento sui servizi digitali, il regolamento sui mercati digitali, la normativa in materia di dati e il regolamento sull'IA.

Queste leggi erano necessarie per portare ordine in un ambiente digitale che troppo spesso sembrava "il selvaggio west". Allo stesso tempo, dobbiamo riconoscere che le imprese devono ora gestire un complesso insieme di obblighi, scadenze e strutture esecutive.

La sfida consiste nel trasformare questo labirinto in una mappa: semplificare la compliance, ordinare gli obblighi in modo realistico e garantire che ogni nuova iniziativa superi un semplice test e cioè, aggiunge chiarezza? Al riguardo, i lavori della presidenza sull'agenda per la semplificazione digitale sono davvero importanti.

Competitività digitale significa anche scegliere le battaglie giuste. Anche se l'Europa può trovare difficile superare la Cina e gli Stati Uniti in termini di scala e sovvenzioni, può avere un ruolo guida grazie all'innovazione in settori in cui la regolamentazione, la politica industriale e la ricerca vanno nella stessa direzione. Le tecnologie pulite, la cybersicurezza, l'IA responsabile e affidabili spazi dati sono tutti elementi centrali per il futuro economico dell'UE.

Questo più ampio approccio è già visibile in alcuni dei principali fascicoli cui si è lavorato sotto questa presidenza. Nel marzo 2026 il Parlamento e il Consiglio hanno raggiunto un accordo politico su un'importante riforma dell'Unione doganale, che comprende una nuova autorità doganale e il centro doganale digitale dell'UE, concepiti per supportare un'architettura doganale maggiormente basata sui dati. Nel maggio 2026 i colegislatori hanno inoltre raggiunto un accordo provvisorio per l'omnibus digitale sull'IA, teso a semplificare alcuni aspetti attuativi del regolamento IA e garantire alle imprese una maggiore certezza del diritto.

Anche i diritti e l'inclusione dovrebbero continuare a essere elementi chiave nell'agenda della presidenza. Cipro, piccolo Stato membro "periferico", si trova nella posizione ideale per ricordare all'UE che la competitività non può concentrarsi in pochi hub digitali. Deve arrivare a PMI, start-up e regioni periferiche, facendo in modo che non siano escluse dalla crescita digitale europea.

Anche l'idea che un modello digitale basato sui diritti sia un elemento di debolezza deve essere sempre messa in discussione. Dalla sicurezza online dei minori alle pratiche eque delle piattaforme, passando per la protezione dalla discriminazione algoritmica, l'approccio dell'UE incentrato sui cittadini può costituire un punto di forza se attuato con prove, proporzionalità e certezza del diritto. Ciò vale anche per i negoziati sul proposto regolamento contro gli abusi sessuali su minori, in cui l'UE deve tutelare i minori dagli abusi online preservando al tempo stesso i diritti fondamentali e altri importanti elementi. I triloghi sulla proposta sono iniziati sotto la presidenza danese e i lavori proseguono sotto la presidenza cipriota.

Sebbene Cipro non possa risolvere da sola le sfide digitali e di competitività dell'Europa, la presidenza può contribuire a imprimere il proprio indirizzo fino alla fine del mandato: competitività come coerenza, non caos; sovranità come apertura con garanzie, non isolamento; politica digitale come spina dorsale del rinnovamento economico europeo, e non una raccolta di trofei normativi. Può inoltre contribuire a far sì che i lavori del Consiglio riflettano con più coerenza la voce di tutti coloro che con la regolamentazione devono convivere, tra cui le PMI, le start-up, i consumatori e le regioni alla periferia dello sviluppo digitale europeo.

Mentre la presidenza cipriota si avvicina alla sua conclusione, merita un riconoscimento per aver gestito dossier complessi in un contesto geopolitico difficile. Alla presidenza auguro di poter portare avanti e, se possibile, concludere altri importanti dossier nel settore digitale e oltre.

Josianne Cutajar

S&D, Malta (2019-2024)

50° Anniversario Dell'IUE

Il 2026 segna il 50° anniversario dell'Istituto universitario europeo (IUE). Questa significativa ricorrenza offre l'opportunità di mettere in luce la missione dell'IUE, un'istituzione le cui radici affondano nella visione di un polo intellettuale al centro dell'integrazione europea.

Le celebrazioni per l'anniversario dell'IUE si inseriscono nella nuova strategia dell'Istituto per il periodo 2026-2031, che individua priorità che spaziano dalla sostenibilità a una nuova visione dell'Europa, passando per la promozione della ricerca, dell'insegnamento e della divulgazione, il tutto a consolidamento del ruolo dell'IUE come pilastro fondamentale del mondo accademico europeo.

Per celebrare il proprio anniversario, l'IUE ha riunito l'intera comunità dell'Istituto, i suoi ex allievi e i suoi partner esterni provenienti da tutto il mondo, organizzando una serie di eventi che hanno sottolineato la rilevanza dell'occasione. Le celebrazioni sono anche state un'occasione per rafforzare i solidi legami tra l'Europa e la comunità locale.

La cerimonia di apertura, tenutasi presso la sede del Maggio musicale fiorentino il 7 maggio, ha fatto da catalizzatore unendo i livelli locale, nazionale ed europeo e attirando un pubblico eterogeneo composto da studiosi, responsabili politici, professionisti, attori della società civile e amici dell'IUE. Ciascuno ha offerto il proprio contributo di riflessione sull'Europa di domani: le massime autorità locali hanno tenuto discorsi di benvenuto; la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola ha dialogato con gli studenti delle scuole superiori locali; il presidente del Consiglio europeo António Costa è stato intervistato dal caporedattore dell'ufficio di Bruxelles del Financial Times; il presidente della Repubblica portoghese António Seguro ha tenuto un discorso di alto livello; il ministro rumeno dell'Istruzione ha conferito un riconoscimento per il contributo dell'IUE alla ricerca accademica europea; e il noto professore, studioso e intellettuale pubblico Prof. Sabino Cassese ha ricevuto il "Reimagining Europe Award", premio di recente istituzione.

Nel pomeriggio dello stesso giorno si è tenuto un vertice ministeriale che ha riunito i ministri competenti per l'IUE provenienti dai suoi Stati contraenti, insieme alla vicepresidente esecutiva della Commissione europea Roxana Mînzatu, per discutere di come le università, gli istituti di ricerca e i sistemi di istruzione superiore possano contribuire al futuro dell'Europa. Tra le numerose delegazioni ministeriali, l'IUE ha accolto il ministro rumeno Dimian, il ministro croato Fuchs, il ministro irlandese Lawless e il ministro lussemburghese Obertin, oltre a numerosi segretari di Stato e altri rappresentanti ministeriali di alto livello. Gli Stati membri hanno adottato una dichiarazione comune sul ruolo dell'istruzione superiore e della ricerca nel rafforzamento dell'Europa e dell'IUE quale importante spazio di libertà accademica e indipendenza intellettuale, valorizzando tale natura per consolidare i legami tra i paesi europei. La dichiarazione sarà presentata dall'IUE alla prossima riunione intergovernativa dello Spazio europeo dell'istruzione superiore nel maggio 2027.

Il forte legame con il territorio di Firenze e Fiesole si è arricchito con l'inaugurazione di un nuovo spazio espositivo: OPEN. Curata dal direttore del Museo Novecento e con opere di sei artisti contemporanei, la mostra apre le porte della nuova sede dell'IUE, Palazzo Buontalenti, alla comunità fiorentina in un dialogo esplorativo tra arte, politica e scienza sulle fondamenta invisibili della vita economica. Grazie a visite guidate gratuite, l'iniziativa svela ai cittadini uno dei tesori più nascosti della città, finora poco conosciuto.

La seconda giornata è stata dedicata all'essenza della missione dell'IUE: la ricerca e l'insegnamento. Questo ha dato vita l'8 maggio al festival dedicato alla ricerca e all'impegno "EUIdeas: The Power of Knowledge", che ha rappresentato una rinnovata occasione di scambio e riflessione sui temi più importanti che l'Europa si trova ad affrontare, tra cui l'intelligenza artificiale, la democrazia, il ruolo della cultura, l'ambiente e altre importanti trasformazioni sociali e geopolitiche del nostro tempo. La presenza nel campus dell'IUE di numerosi ospiti e oratori di rilievo – professori di fama mondiale, responsabili politici, membri delle istituzioni europee – ha reso la giornata molto proficua, all'insegna dell'eccellenza, aprendo la strada alle edizioni future. I tre giorni di eventi di rilievo si sono conclusi con una giornata porte aperte presso l'Archivio storico dell'UE in occasione della Giornata dell'Europa, il 9 maggio

Infine, il presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella ha reso omaggio all'Istituto il secondo giorno della celebrazione, con una visita privata speciale alla Scuola di governance transnazionale presso il Palazzo Buontalenti.

Nel corso di questi tre giorni di celebrazioni, siamo stati lieti di accogliere molti ex studenti ed ex membri del personale, del corpo docente e della dirigenza dell'IUE, sia come ospiti che come partecipanti attivi, i quali hanno condiviso le loro riflessioni personali sull'IUE e sull'Europa. In particolare, Sìofra O'Leary, ex studentessa dell'IUE, già presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo, ha condiviso le sue riflessioni sulla libertà accademica durante la sessione plenaria di apertura di EUIdeas. Questo dimostra chiaramente l'impatto che l'IUE ha avuto nei suoi primi 50 anni di attività, che l'hanno visto affermarsi come un attore fondamentale in Europa per le idee, le teorie e le persone che continueranno a plasmare l'Europa e la nostra vita quotidiana nei prossimi 50 anni e oltre.

Ambasciatore Armando Barucco

Segretario generale dell'IUE

Il Dibattito sull'Europa Con i Giovani Presso gli Archivi Storici dell'Unione Europea a Firenze

Ho partecipato a un'altra iniziativa nell'ambito della cooperazione della nostra associazione con istituti di istruzione interessati a promuovere il dibattito sull'Europa. Questa volta si è trattato di un'iniziativa degli Archivi storici dell'UE a Firenze. Il programma in cui si inserisce questa iniziativa presenta caratteristiche interessanti: gli Archivi storici organizzano visite di studenti delle scuole secondarie e alcune di tali visite, come in questo caso, includono un dibattito originale sull'Europa. In questa occasione agli studenti è stato chiesto di portare un riferimento fisico, un oggetto personale o familiare, che fosse importante per loro. L'oratore è stato invitato a fare altrettanto.

Ascoltando le varie presentazioni, ho capito che gli studenti si erano preoccupati di compiere scelte che, in un modo o nell'altro, li ancorassero o collegassero alla storia dell'Unione europea. Due casi meritano di essere evidenziati, per la loro "contraddizione politica", presentata come "normalità". Una ragazza ha presentato alcune medaglie che il nonno aveva ricevuto per il suo impegno come partigiano, il termine utilizzato per indicare i civili che hanno combattuto contro il fascismo in Italia durante la Seconda guerra mondiale. Un'altra ha portato un editto che il nonno, scultore, aveva ricevuto, firmato da Vittorio Emanuele III e Mussolini. Entrambe hanno presentato i loro oggetti con immenso orgoglio.

L'oggetto che io ho scelto era molto più vicino nel tempo. Ho portato le due medaglie che mi legano all'UE: una, per i 20 anni come funzionaria della Commissione europea; l'altra, come deputata al Parlamento europeo. Questo è stato il punto di partenza per il dibattito sull'UE. Abbiamo discusso delle istituzioni europee, delle politiche europee, dell'importanza dell'UE per i giovani, ma anche dell'importanza di proteggere la democrazia negli Stati membri e nell'UE. È stato un dibattito che ha registrato un'ampia partecipazione.

Ho anche avuto l'opportunità di visitare gli Archivi storici dell'UE, dove non ero ancora mai stata. Vi invito a visitarli e collaborare con essi. Ho potuto vedere due elementi particolarmente interessanti durante tale visita. Ho visto alcuni documenti che illustrano i negoziati del Portogallo con l'allora CEE e penso che tornerò per approfondire questa ricerca. E poi ho ricordato un'esperienza indimenticabile che ho vissuto nei primi mesi dell'adesione del Portogallo all'UE, quando ho fatto parte del gruppo di donne portoghesi che hanno partecipato all'iniziativa. Nel febbraio 1986 il commissario europeo Manuel Marin ha invitato 25 donne portoghesi e 50 donne spagnole — il Portogallo e la Spagna avevano appena aderito all'UE il 1º gennaio 1986 — a visitare gli allora 10 Stati membri. Ciascun gruppo, formato da 5 donne portoghesi e 10 spagnole, ha visitato due paesi. Il mio gruppo ha visitato la Grecia, uno dei membri più recenti, e i Paesi Bassi, uno dei paesi fondatori. Tutte le 75 donne partecipanti si sono rincontrate a Bruxelles al termine delle visite. L'iniziativa era stata organizzata da Fausta Deshormes, che all'epoca era a capo dell'unità responsabile delle politiche di uguaglianza presso la Commissione europea. Negli archivi storici dell'UE ho trovato il kit stampa di tale iniziativa, che comprendeva i ritagli di stampa relativi a questo evento in tutti i paesi dell'UE. È stata una cosa straordinaria da ricordare, 40 anni dopo.

Margarida Marques

S&D, Portogallo (2019-2024)

L'UE in un Sistema Commerciale Globale Turbolento

Il 17 marzo 2026, nell'ambito del programma "EP to Campus", ho tenuto una lezione online presso il dipartimento PoLIS dell'Università di Bath su un tema di fondamentale importanza e di grande attualità: "L'UE in un sistema commerciale globale turbolento". La conferenza faceva parte di un modulo di insegnamento sulla governance e la politica del commercio globale, e il pubblico era composto da studenti dell'ultimo anno di scienze politiche ed economia, oppure scienze politiche e relazioni internazionali, oltre a studenti del master in studi europei.

Il punto di partenza sono state, ovviamente, le guerre commerciali dirompenti, caotiche e illegali di Trump, sia nel suo primo che nel secondo mandato. Sono state analizzate in profondità le argomentazioni di Trump sul deficit commerciale americano e le presunte rivendicazioni di sicurezza o di emergenza nazionale, così come le armi coercitive – principalmente i dazi – utilizzate dall'amministrazione Trump per raggiungere gli obiettivi economici e politici di "America First", anche su questioni come il controllo dell'immigrazione alla frontiera con il Messico, le sentenze indipendenti della Corte suprema del Brasile sul caso Bolsonaro, le normative e le ammende europee in materia digitale, la spesa per la difesa della NATO o la Groenlandia, solo per citare alcuni esempi. Particolare attenzione è stata dedicata alle dichiarazioni relative alla "Giornata della liberazione", compresi i cosiddetti "dazi reciproci" punitivi, poi dichiarati illegali dalla Corte suprema degli Stati Uniti. Sono state inoltre discusse le conseguenze politiche ed economiche della posizione aggressiva degli Stati Uniti in materia di politica estera e commerciale, nonché le sue implicazioni altamente dannose per l'ordine commerciale internazionale multilaterale basato su regole e per l'OMC.

La risposta dell'UE a tali sfide senza precedenti è stata il tema centrale della mia conferenza, nonché una parte importante della vivace sessione di domande e risposte con gli studenti. Ho avuto l'occasione di illustrare il dibattito in seno al Parlamento europeo sull'accordo commerciale UE-USA, concordato a Turnberry il 2025 luglio, e di spiegare inoltre che il parere richiesto dal Parlamento europeo alla Corte di giustizia dell'Unione europea sull'accordo UE-Mercosur non ne compromette l'applicazione provvisoria, né pregiudica la decisione finale del Parlamento sull'accordo. Cosa ancora più importante, ho richiamato l'attenzione sul fatto che l'UE, nonostante le sue tradizionali difficoltà decisionali, è stata in grado di rispondere alle sfide attuali avvalendosi delle proprie competenze per accelerare i negoziati commerciali già in corso con altri attori principali, in modo che l'UE possa diversificare i propri partenariati commerciali e le proprie catene di approvvigionamento. Gli accordi UE-Mercosur e UE-India sono stati indicati come particolarmente importanti sia dal punto di vista strategico che economico, ma lo sono anche altri accordi commerciali in corso, come quelli con l'Australia, l'Indonesia e il Messico.

Infine, sono state discusse anche le prospettive di una ridefinizione del partenariato economico UE-Regno Unito, ora che le illusioni della Brexit sembrano svanire e bisogna guardare in faccia la realtà. Sulla base dell'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione tra l'UE e il Regno Unito, già senza precedenti, l'agenda di ridefinizione concordata nel maggio 2025 promette molto bene e dimostra che l'UE e il Regno Unito possono senz'altro ottenere risultati molto migliori insieme nel perseguire i loro interessi strategici, politici ed economici comuni.

Sono stato lieto di constatare quanto gli studenti dell'Università di Bath siano preparati in materia di commercio internazionale e, ancora di più, di vedere quanto siano interessati al contributo della politica commerciale dell'UE a un sistema commerciale globale basato su regole.

Pedro Silva Pereira

S&D, Portogallo (2014-2024)

Verso una Strategia Europea per un Turismo Sostenibile

Nell'ambito del ciclo accademico di conferenze organizzato dall'Università di Oviedo, lo scorso 15 aprile ho avuto l'opportunità di partecipare, su invito della stessa università, a una conferenza tenutasi presso la sede di Gijón e intitolata "Programma europeo per il turismo 2030: verso una strategia europea per un turismo sostenibile".

La giornata si è svolta presso la facoltà di economia, turismo e scienze sociali e ha visto la partecipazione di studenti del primo e del secondo anno del corso di laurea in turismo, nonché della preside della facoltà Cristina López Duarte e della professoressa Isabel González González.

La sessione si è svolta in un formato dinamico che ha combinato una presentazione iniziale e un successivo spazio dedicato alle domande, il che ha consentito un'interazione diretta e arricchente con gli studenti. Fin dall'inizio è stato sottolineato il ruolo strategico del turismo come uno dei principali motori economici dell'Europa, nonché il suo impatto sull'occupazione, sulla coesione territoriale e sulla proiezione internazionale dell'Unione europea.

Nel corso della sessione sono stati affrontati i principali filoni dell'Agenda europea per il turismo 2030, evidenziando la necessità di progredire verso un modello più sostenibile, digitale, resiliente e competitivo. A tale riguardo, è stato sottolineato che la crescita del turismo europeo dovrebbe concentrarsi non solo sull'aumento del volume di visitatori, ma anche sul miglioramento della qualità, della sostenibilità e della gestione efficiente delle destinazioni. È stato inoltre posto l'accento sull'importanza di evitare approcci puramente dichiarativi in materia di ambiente, concentrandosi piuttosto su una reale sostenibilità basata sugli investimenti, sull'innovazione e sulla corresponsabilità pubblico-privato.

Un altro aspetto centrale della conferenza è stato la riflessione sulle sfide attuali nel settore, quali la frammentazione normativa tra gli Stati membri o la crescente concorrenza globale. In tale contesto è stata sottolineata la necessità di rafforzare il coordinamento a livello europeo e di avanzare progressivamente verso un'autentica politica comune del turismo, in grado di dare coerenza e orientamento strategico al settore nel suo complesso.

È stata inoltre inclusa un'analisi dell'impatto dell'attuale realtà geopolitica sul turismo internazionale. Sono state in particolare affrontate le conseguenze di conflitti come la guerra in Iran, che hanno portato a cancellazioni o blocchi per quanto riguarda alcune destinazioni, perturbando in modo significativo i flussi turistici globali. In tale scenario è stato evidenziato come alcuni paesi, tra cui la Spagna, possano trovarsi temporaneamente a beneficiare del fatto di essere destinazioni alternative percepite come sicure e stabili. Detta analisi ha consentito di trasmettere agli alunni l'importanza di comprendere il turismo non solo da un punto di vista economico, ma anche geopolitico.

È stata inoltre prestata particolare attenzione al ruolo della Spagna quale punto di riferimento internazionale per il turismo, evidenziandone i punti di forza in termini di infrastrutture, connettività ed esperienza accumulata. A tale riguardo, è stata ventilata la possibilità che la Spagna assuma un ruolo guida in termini di maggiore integrazione europea nel settore, contribuendo a definire il modello turistico del futuro.

La conferenza si è inoltre contraddistinta per la sua natura partecipativa, con interventi e domande degli studenti che vertevano su questioni quali l'occupazione nel settore, le sfide in materia di sostenibilità o l'impatto delle nuove tecnologie. Tale scambio ha consentito di avvicinare la realtà istituzionale europea al mondo accademico, promuovendo l'interesse degli alunni per quanto riguarda il ruolo dell'Unione europea nella definizione delle politiche pubbliche.

In conclusione, è stata sottolineata l'importanza dell'Unione europea quale quadro indispensabile per affrontare le principali sfide del turismo, ribadendo che il futuro del settore richiede una maggiore integrazione, una visione strategica condivisa e un impegno determinato a favore della sostenibilità e dell'innovazione!

José Ramón Bauzá Díaz

RE, Spagna (2019-2024)

Sviluppo della Dimensione Sociale dell'UE

La conferenza, seguita da un dibattito con docenti e studenti del campus di Gijón, si è tenuta il 22 aprile sotto la presidenza della preside della facoltà di economia e la docente di diritto finanziario e tributario, la prof.ssa Ana I. González.

L'obiettivo del relatore era quello di far conoscere e apprezzare agli studenti il ruolo della politica sociale nel processo di integrazione europea. Il relatore ha articolato il suo intervento analizzando l'importanza della dimensione sociale nella nascita delle comunità europee, nelle politiche dell'Unione e nel futuro del progetto europeo.

Forte di un ricco repertorio documentale, il relatore ha espresso la sua convinzione che, sebbene spesso ignorato, il ruolo degli impegni sociali sia stato una condizione sine qua non per la nascita dell'Europa comunitaria, per lo sviluppo e l'intensificazione del processo di integrazione, nonché una condizione imprescindibile per la sopravvivenza del progetto nel futuro complesso che si profila sulla scena internazionale.

L'importanza degli impegni sociali, all'origine stessa delle prime Comunità, è evidenziata dalle vicissitudini storiche e dalla volontà dei padri fondatori dopo la seconda guerra mondiale. È vero, oltre che risaputo, che l'impulso principale fu il desiderio di riconciliazione tra le parti belligeranti, nonché il motto "mai più guerre", dopo tutti gli orrori subiti. Ma è altrettanto vero, sebbene meno noto, che la forza e l'urgenza dell'integrazione sono scaturiti dalla guerra fredda, dagli scontri con il blocco sovietico e dal timore che il comunismo si impadronisse delle speranze delle classi operaie e popolari. Per questo motivo, a partire dal Congresso dell'Aia, esiste una posizione politica, condivisa dalle grandi famiglie politiche e sindacali occidentali, volta a presentare un modello alternativo a quello comunista e a offrire in Occidente la formula dell'economia di mercato, ma in versione riformata e accompagnata da impegni sociali: il cosiddetto Stato sociale.

C'è stato, quindi, fin dal principio e dall'origine dell'Europa unita un duplice patto, uno politico, tra le forze moderate della sinistra socialdemocratica, democristiana e liberale, e uno sociale, tra le forze sindacali riformiste di queste ideologie e le organizzazioni imprenditoriali europee, affinché l'Europa fosse costruita con un'economia che offrisse un alto grado di protezione sociale, servizi pubblici per i lavoratori, dialogo e consultazione sociale. È questo l'impegno assunto nei successivi trattati. È vero che l'attuazione di questi impegni è stata in gran parte lasciata agli Stati membri e che le comunità europee e l'Unione si sono limitate a stabilire norme minime o a fornire sostegno e coordinamento, in ottemperanza al principio di sussidiarietà, ma tale dinamica non ha impedito lo sviluppo di un numero impressionante di regolamenti, programmi di sostegno, una forte politica di coesione e un potente Fondo sociale europeo.

Oggi, alla luce degli insegnamenti tratti dalle conseguenze sociali della grande policrisi del 2008, delle emergenze migratorie, della COVID-19 e delle sue ripercussioni, questo impegno ha ricevuto, talvolta in ritardo, nuovi impulsi e, infine, dopo la proclamazione del pilastro europeo dei diritti sociali nel 2017 e il relativo piano d'azione, si è intensificata e approfondita la dimensione comunitaria della politica sociale nelle sue quattro sfere normative, cooperative, di impulso e di finanziamento a favore di un'occupazione dignitosa, dell'integrazione dei gruppi svantaggiati, della salute per tutti e di pensioni adeguate e sostenibili.

Si è infine accennato alle sfide del futuro e alle interrogazioni sulla sostenibilità, in un mondo che si preannuncia caratterizzato da feroci competizioni e scontri. L'Europa, inoltre, sta invecchiando: è paralizzata da dubbi, paure e insicurezze, ed è circondata da alleanze fragili, che le stanno facendo perdere i dividendi della pace di cui finora abbiamo beneficiato.

Secondo il relatore, poiché l'Europa è un progetto democratico, la sua continuità richiede la fiducia dei cittadini nonché la rinuncia alle tentazioni di ripiegamento e alla falsa protezione dei neonazionalismi; a tal fine, è assolutamente indispensabile che i cittadini continuino a vedere nell'Unione la risposta alle loro esigenze di sicurezza, negli aspetti che contano di più: occupazione, sanità, pensioni, assistenza e pace sociale.

Per questo la domanda più pertinente non è tanto se il modello sociale europeo abbia un futuro, quanto piuttosto chiederci, con serietà, se l'Europa abbia un futuro senza il suo modello sociale. Per il relatore, e per la maggior parte degli studenti, sembra evidente che, se vogliamo che l'Europa sopravviva, è imperativo che non venga spogliata dei suoi impegni sociali.

Alejandro Cercas Alonso

PSE, SOC, S&D, Spagna (1999-2004, 2004-2009, 2009-2014)

**FOCUS: Mostra Per Il 25° Anniversario
Dell'Associazione degli Ex Deputati al Parlamento Europeo (AED)**

1-5 giugno 2026

Mezzanino Yehudi Menuhin, Parlamento Europeo, Bruxelles

**IN ONORE DEGLI EX PRESIDENTI DELL'AED
LORD HENRY PLUMB E JOSÉ MARÍA GIL-ROBLES**

"Ripercorrendo gli ultimi vent'anni, sono profondamente consapevole del privilegio che abbiamo avuto nel fare parte di un'associazione che ci ha permesso di creare una rete di amicizie nonché svariate occasioni di arricchimento culturale al di là delle diverse provenienze e delle divisioni ideologiche. Già questo, di per sé, è un risultato che vale la pena di celebrare".

- Lord Henry Plumb

*Presidente onorario dell'AED
Presidente dell'AED dal 2001 al 2006
Presidente del PE dal 1987 al 1989*

"L'associazione ha colmato una lacuna che sarebbe stata molto spiacevole; ha permesso a chi, in un momento o nell'altro, ha rappresentato gli europei di rimanere in contatto, attingendo alle conoscenze acquisite nel corso degli anni e assicurando che fossero impiegate per consolidare questo organismo sui generis che riunisce e canalizza i nostri sforzi per la pace".

- José María Gil-Robles Gil-Delgado

*Presidente dell'AED dal 2006 al 2010
Presidente del PE dal 1997 al 1999*

Catalogo della mostra a cura della vicepresidente dell'AED Monica BALDI, con la collaborazione di Elisabetta FONCK, Albertina FERREIRA MAGALHÃES, Sarah Carmel BLEAHEN e il sostegno dei membri del comitato editoriale dell'AED: Jean-Pierre AUDY, Manuel PORTO, Teresa RIERA MADURELL, Paul RÜBIG. Immagini dei pannelli prodotti dalla DG COMM del Parlamento europeo.

FOCUS: Presidente del Parlamento Europeo, Roberta Metsola

Venticinque anni fa, un gruppo di ex deputati al Parlamento europeo fondò un'associazione, nella convinzione che la fine del mandato parlamentare non significasse la fine dell'impegno nei confronti dell'Europa. In questi venticinque anni l'associazione è diventata una rete di diverse centinaia di ex deputati, provenienti da ogni Stato membro e ogni gruppo politico, con decenni di servizio alle spalle. Una rete che il Parlamento apprezza profondamente e di cui l'Europa ha bisogno.

Le competenze e la visuale che avete sviluppato nel periodo trascorso in questa istituzione hanno un peso. In qualità di ex deputati, portate credibilità, autorevolezza e una profonda esperienza che continuate a mettere a frutto. Visitate scuole e università, dialogate con la società civile e leader d'impresa, incontrate legislatori e autorità pubbliche, osservate elezioni in tutto il continente e anche altrove, andate là dove la presenza e il sostegno dell'Europa sono più necessari.

Come deputati, sappiamo quanto l'Europa possa essere all'altezza delle proprie promesse e quali risultati produca ogni giorno per i cittadini: norme di cui possiamo fidarci, diritti che vengono tutelati, un libero mercato che si coniuga alla sicurezza sociale, il programma che stiamo portando avanti per la difesa, la sicurezza, la casa e l'energia.

Oggi l'Europa ha bisogno di tutti i propri ambasciatori, di quelli passati e di quelli attuali. Poiché le nostre istituzioni democratiche sono sempre più sotto pressione, coloro che parlano per esperienza devono difendere l'Europa con chiarezza e convinzione.

La democrazia europea è più forte grazie al lavoro che svolgete.

Il mandato parlamentare può terminare ma, come dimostra questa associazione, il lavoro prosegue. A nome del Parlamento europeo, vi ringrazio per il vostro impegno a favore dell'Europa.

Roberta Metsola

Presidente del Parlamento europeo

FOCUS: Presidente Klaus Hänsch

Il mio mandato di presidente del Parlamento europeo si è svolto dal 1994 al 1997, durante un'epoca cruciale, che ha coinciso con i postumi della Guerra Fredda. Questo periodo è stato caratterizzato da un crescente ottimismo, in un periodo in cui l'architettura dell'Europa è stata rimodellata. Durante il mio mandato abbiamo assistito all'allargamento della nostra Unione con l'adesione di Svezia, Austria e Finlandia, un'espansione che è proseguita senza sosta dall'inizio di questo secolo.

Si trattava di manifestazioni profonde e tangibili di un continente che si avvicinava, mentre nel frattempo abbiamo assistito all'emergere di grandi sfide economiche e tecnologiche che stanno sconvolgendo l'ordine globale. La creazione di un'Europa più unita ha fornito il piano per il mio ritorno al Parlamento europeo. In qualità di presidente dell'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo, ho diretto l'organizzazione sulla base di alcuni valori fondamentali.

In primo luogo, l'unità dell'Europa è sempre stata in primo piano. Ho trascorso la mia infanzia in una Germania divisa dalla cortina di ferro e questa esperienza mi ha instillato una profonda comprensione del desiderio di coesione. La riunificazione tedesca era un simbolo di ciò che si può ottenere quando i confini svaniscono e una nazione viene riunificata. Questa storia personale permea profondamente la mia visione per un'Europa unita. Oggi, mentre l'Europa si trova ad affrontare varie sfide geopolitiche e interne complesse, l'imperativo dell'unità rimane più importante che mai.

In secondo luogo, e forse ancora più importante, vi è il ferreo rispetto per lo Stato di diritto. Gli ultimi anni hanno messo a dura prova, come mai prima d'ora, il fondamento della nostra fiducia collettiva nelle istituzioni sovranazionali. Nonostante ciò, abbiamo saputo superare queste turbolenze e abbiamo dimostrato un impegno incrollabile nei confronti dell'integrità, dando prova della nostra resilienza.

Al centro delle attività dell'AED vi è la promozione del pensiero critico e ci siamo concentrati sul settore in rapida espansione dell'intelligenza artificiale e sulle sue implicazioni per le nostre società. Le nostre discussioni sono state incisive riguardo ai dilemmi etici e alle sfide normative che accompagnano i profondi cambiamenti tecnologici. Spetta a noi affrontare questa nuova frontiera con ambizione, garantendo nel contempo una lungimiranza prudente. È fondamentale che la politica non si sottragga a questa rivoluzione tecnologica, ma fornisca piuttosto la bussola etica per guidarne il processo.

Vorrei menzionare un'iniziativa dell'AED che mi sta particolarmente a cuore e che incarna i valori fondamentali di questa associazione. "EP to Campus" è un programma attraverso il quale ci impegniamo a promuovere lo spirito europeista, la partecipazione civica attiva e persino la futura leadership europea. Questo programma organizza conferenze nelle scuole superiori e nelle università tenute dai nostri stimati membri. Si tratta di un investimento nel capitale intellettuale delle prossime generazioni che chiarisce come sia possibile perseguire la resilienza democratica anche attraverso l'istruzione.

La mia rielezione a presidente dell'Associazione degli ex deputati nel 2024 è stata un grande onore. Da allora ho avuto la possibilità di assistere all'ingresso di un gran numero di nuovi membri a causa delle elezioni europee del 2024. Questo aumento è indicativo di una comunità vibrante e in espansione, desiderosa di trasmettere la propria esperienza e saggezza. Nel celebrare il 25° anniversario dell'AED, questa crescita sottolinea la rilevanza duratura della nostra Associazione e il suo ruolo fondamentale nel sostenere l'eredità della democrazia parlamentare europea, nonché il nostro impegno costante a collaborare con le sue istituzioni.

Concludo la mia presidenza con immenso orgoglio per ciò che abbiamo realizzato insieme. È stato un privilegio lavorare al fianco di colleghi così dediti, uniti da un impegno comune verso la causa europea, a prescindere dalle rispettive tradizioni politiche. I nostri valori fondamentali rimangono al centro della nostra missione, mentre continuiamo a tradurre la nostra esperienza di lavoro al Parlamento europeo in contributi concreti, rafforzando la resilienza democratica del nostro progetto europeo.

Klaus Hänsch

Presidente dell'AED dal 2022 al 2026

Presidente del PE dal 1994 al 1997

FOCUS: Presidente Pat Cox

L'AED ha rappresentato per me un prezioso punto di contatto costante nel corso dei miei 22 anni di appartenenza, sia con gli ex colleghi con i quali ho prestato servizio sia con i tanti che sono venuti dopo di me. Ho avuto il privilegio di ricoprire la carica di presidente dell'AED dal 2010 al 2014; dopo il nostro presidente fondatore, il compianto Lord Henry Plumb, tale carica è stata ricoperta a rotazione ogni quattro anni da diversi ex presidenti del Parlamento. Ripensando a quegli anni, molti sono i momenti salienti che emergono.

Una visita di studio in Islanda nel 2010 ci ha fornito un'idea di come un piccolo Stato al di fuori dell'UE affrontasse l'impatto economico e politico della crisi finanziaria e bancaria mondiale. Le sue tre maggiori banche erano fallite nel 2008. Le autorità hanno scelto di non salvarle, ma di lasciarle fallire a spese degli investitori stranieri. La corona ha perso metà del suo valore. Sono stati introdotti rigorosi controlli sui capitali. L'economia ha subito una contrazione superiore al 6 %, l'inflazione è salita alle stelle, la disoccupazione è aumentata e il valore degli immobili è crollato. L'Islanda è tornata temporaneamente al suo rapporto altalenante con l'adesione all'UE. Nel 2011 la ripresa ha iniziato a farsi sentire lentamente; nel 2017 l'economia islandese ha registrato una forte ripresa grazie a una soluzione elaborata internamente per far fronte alla crisi globale. Una visita allo Stefansson Arctic Institute di Akureyri ha focalizzato la nostra attenzione sulle questioni artiche che, nell'attuale fragile contesto geopolitico caratterizzato dall'aggressione russa e dalle aspirazioni a livello di emisfero occidentale del movimento MAGA, sono sicuramente destinate a svolgere un ruolo strategico sempre più importante per il futuro di tutti noi.

Successivamente, nel 2011, abbiamo intrapreso un viaggio di studio molto intenso in Russia, a Mosca e Perm. Durante l'incontro con i gruppi politici alla Duma di Stato, il partito liberaldemocratico ci ha regalato una bottiglietta di eau de toilette francese il cui nome, "eau de Zhirinovskiy", richiama in modo incongruo il leader del partito. Alla commissione elettorale centrale siamo rimasti sorpresi, se non addirittura turbati, dal livello di aggressività verbale immotivata mostrata dal nostro ospite, il suo presidente, Vladimir Churov. Ex membro del KGB e fedele sostenitore di Putin, ha supervisionato le elezioni della Duma, oggetto di aspre critiche, tenutesi più tardi quello stesso anno, nonché il ritorno di Putin alla presidenza nel 2012. Simbolicamente, ha incarnato un'epoca caratterizzata da brogli elettorali su larga scala che hanno portato a imponenti manifestazioni a Mosca e in altre città, segnando l'affermazione di Alexei Navalny come leader di spicco. Navalny è morto per avvelenamento letale in una colonia penale artica nel 2024.

A Perm abbiamo assistito a un prezioso evento culturale: un meraviglioso spettacolo di balletto. La nostra ultima visita a 120 km a nord di Perm si è svolta in un campo di lavoro di epoca sovietica, il gulag Perm-36, negli Urali, attivo dal 1943 al 1988. Preservato dal Memorial Museum ha ospitato discussioni sulla democrazia. Il 9 aprile 2026 la Corte suprema russa ha designato come organizzazione estremista il movimento pubblico internazionale Memorial, sottolineando la determinazione revisionista del Cremlino a sopprimere la difesa dei diritti umani cancellando gli eccessi del passato per giustificare quelli attuali.

Il viaggio di studio in Turchia del 2012 ad Ankara, Iznik (l'antica Nicea) e Istanbul è stato molto istruttivo per quanto riguarda le radici culturali della Turchia contemporanea e ha fornito spunti interessanti sul progressivo declino dell'influenza dell'UE sulla politica turca. La nostra visita alla Grande Assemblea nazionale ha coinciso con la pubblicazione della relazione annuale della Commissione europea sui progressi compiuti dalla Turchia. Questo documento, che solo pochi anni prima era stato oggetto di ampia copertura mediatica e politica a livello nazionale, era ormai ridotto a un evento più rituale che sostanziale ed è stato contestato dalla Turchia sia per il tono che per il contenuto. Il rallentamento dei negoziati di adesione ha inasprito i rapporti, che pur rimanendo importanti, sono ora più distaccati e di natura puramente transazionale per entrambe le parti rispetto a quanto avrebbero potuto essere.

Una visita in Tunisia nel 2013 ha rappresentato un momento di speranza nello Stato in cui è iniziata la Primavera araba. Il processo di riforma, segnato da assassinii politici, è ripreso alla vigilia del nostro arrivo. Siamo stati ricevuti dal presidente, dal primo ministro, dal ministro degli Esteri e da tutte le fazioni politiche. Si profilava all'orizzonte la prospettiva di una riforma costituzionale di ampio respiro e regnava un nuovo clima di ottimismo. La Tunisia è emersa come un faro di speranza nella regione del Medio Oriente e del Nord Africa, riconosciuta nel 2015 dall'assegnazione del premio Nobel per la pace al Quartetto del dialogo nazionale tunisino. È triste constatare che dal 2021, sotto la presidenza di Kais Saied, il paese abbia compiuto un passo indietro, imboccando una strada populista e autoritaria, evidenziando quanto sia difficile, dal punto di vista istituzionale e politico, liberarsi dagli effetti radicati di decenni di centralizzazione e dittatura.

In qualità di ex deputati, i nostri mandati politici sono giunti al termine, ma la nostra curiosità, il nostro interesse e il nostro impegno rimangono immutati. L'AED ci offre una piattaforma per sostenere questo impegno.

Per celebrare il suo 25° anniversario, il mio desiderio è che possa continuare a farlo a lungo.

Pat Cox

Presidente dell'AED dal 2010 al 2014

Presidente del PE dal 2002 al 2004

FOCUS: Presidente Enrique Barón Crespo

Politica europea: una scuola di democrazia,

pace e convivenza!

Con questa dichiarazione ho esordito nel mio discorso rivolto ai gruppi di visitatori al Parlamento europeo. Un'affermazione particolarmente significativa per noi che siamo giunti qui dopo aver combattuto contro la dittatura nel nostro paese. Un ritorno a scuola, con l'insegnamento di condividere il lavoro e la vita quotidiana con persone provenienti da paesi che ci era stato insegnato a considerare con sospetto o avversione in quanto nemici storici.

L'esperienza dell'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo dimostra il valore di questa educazione democratica quotidiana. Creata da un'iniziativa del mio predecessore, il presidente Sir Henry Plumb ("...sono nato inglese, morirò europeo... un europeo inglese") dopo aver combattuto per la libertà, è diventata una vivace associazione.

Non è solo un club per veterani nostalgici in pensione; le assemblee annuali sono un piacevole momento di ritrovo in cui, oltre a stare in compagnia, cogliamo l'occasione per fare il punto sul grande progetto della costruzione di un'Europa di pace.

Di particolare importanza è la commovente cerimonia in onore e in memoria dei defunti. In qualità di presidente, ho avuto l'onore di rappresentare l'associazione alla cerimonia di inaugurazione organizzata dalla nostra associazione gemella statunitense presso il Campidoglio, a Washington. Le relazioni con altre associazioni, come quella canadese, e con i parlamenti degli Stati membri hanno dato vita a una preziosa rete di amicizia e cooperazione.

Un'iniziativa fondamentale per i giovani è l'ottimo programma "EP to Campus", che prevede visite alle università in cui gli ex parlamentari si avvalgono della loro esperienza per insegnare il valore culturale e politico della costruzione di un'Europa unita aperta al mondo.

Durante la mia presidenza, un momento di rilievo è stato il contatto stabilito con l'Istituto universitario europeo (IUE) di Firenze su iniziativa della vicepresidente Monica Baldi, che ha permesso un proficuo rapporto di riflessione e scambio di informazioni con la comunità di ricercatori e professori.

Di particolare valore è la collaborazione con i suoi eccellenti archivi storici (ho donato i miei archivi personali relativi al periodo trascorso in Europa e, ogni volta che ho bisogno di un dato, lo trovo sempre).

L'Associazione ha consolidato il proprio operato evitando due insidie: il tentativo di continuare la vita parlamentare attiva, riproponendo i suoi complessi dibattiti politici secondo linee nazionali o di partito. Un altro rischio è quello di trasformarsi in un'agenzia viaggi specializzata in vacanze per pensionati. Le visite di lavoro organizzate dall'Associazione nelle capitali degli Stati membri durante ogni semestre di presidenza del Consiglio, con un programma intenso che mette alla prova la resistenza dei suoi membri, testimoniano la determinazione a continuare a condividere e costruire un'Europa pacifica, unita e democrática.

Enrique Barón Crespo

Presidente dell'AED dal 2014 al 2018

Presidente del PE dal 1989 al 1992

FOCUS: Presidente Hans-Gert Pöttering

È stato un privilegio ricoprire la carica di presidente dell'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo (AED) dal 2018 al 2022. Incontrare i miei ex colleghi è sempre stata un'esperienza meravigliosa e mi ha dato grande soddisfazione.

In qualità di presidente dell'AED, ho sempre ritenuto importante che la nostra associazione fornisse un contributo concreto all'ulteriore sviluppo e al rafforzamento dell'Unione europea. Queste proposte sono state adottate l'8 dicembre 2021 (ossia prima dell'attacco della Russia all'Ucraina del 24 febbraio 2022) sulla base delle conclusioni di un gruppo di riflessione.

Di seguito sono riportati alcuni estratti delle nostre raccomandazioni.

Cinque orientamenti generali:

1. L'articolo 2 del trattato sull'Unione europea stabilisce che "l'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini". Per garantire credibilità all'UE sia al suo interno che all'esterno, i **valori e i principi** fondamentali dell'Unione, quali definiti sopra, non dovrebbero essere compartimentati limitandoli a settori d'intervento specifici, ma dovrebbero essere integrati trasversalmente quanto più possibile, attraverso meccanismi di applicazione credibili ed efficaci, in tutte le azioni intraprese dall'UE.

2. Per soddisfare le aspettative dei cittadini, è necessaria la volontà politica di conferire all'UE la **capacità di agire**, sia in termini normativi (per evitare situazioni di stallo) che di risorse. La chiave del successo dell'Unione risiede proprio in questo: collegare le priorità dei cittadini con gli strumenti e i mezzi necessari nell'ambito dei diversi settori di competenza, colmando così il deplorabile divario tra aspettative e realtà e tra dichiarazioni ambiziose e risultati deludenti. Anziché discutere su "più o meno Europa", il principio guida da seguire dovrebbe essere quello di fornire all'UE ciò di cui ha bisogno per poter agire in linea con le aspettative dei cittadini.

3. Dovrebbero essere utilizzati tutti gli **strumenti e i mezzi** attualmente previsti dai trattati, comprese le numerose opportunità ancora da cogliere, non ultima la possibilità di **modificare il trattato**, che dovrebbe in ogni caso cercare di rafforzare ulteriormente la responsabilità delle istituzioni e il sistema democratico dell'UE, in particolare per quanto riguarda il ruolo del Parlamento e la capacità di formulare decisioni in seno al Consiglio, eliminando così la possibilità per gli Stati membri di esercitare un veto.

4. Tutte le iniziative intraprese dall'UE dovrebbero **integrare** i suoi obiettivi politici generali, piuttosto che contrastarli. In altre parole, le politiche dell'UE dovrebbero **conciliare** gli interessi economici (vale a dire la crescita e la prosperità) con la protezione sociale (ovvero la previdenza sociale e il benessere delle persone), dando vita così a un'economia sociale di mercato competitiva, tenendo conto nel contempo di elevati standard di protezione dell'ambiente e del clima. La mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, infatti, stanno emergendo come sfide globali che richiedono una ristrutturazione delle nostre società nel loro insieme per consentire l'adozione di modelli più sostenibili e inclusivi. L'UE dovrebbe essere dotata degli strumenti politici, giuridici e finanziari per continuare a svolgere un ruolo guida in questo settore.

5. La **democrazia dell'UE** dovrebbe essere rafforzata a tutti i livelli (locale, regionale e nazionale), nel rispetto del principio di sussidiarietà, attraverso una partecipazione più strutturata dei singoli cittadini e delle organizzazioni della società civile e una maggiore attenzione alla trasparenza e all'accessibilità dei processi decisionali dell'UE. Tale partecipazione non è mirata a indebolire né il ruolo del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali né il processo elettorale. Al contrario, i concetti di "democrazia partecipativa" e "democrazia rappresentativa" dovrebbero essere visti come due principi che si rafforzano a vicenda. Il ruolo dei partiti politici europei dovrebbe essere rafforzato, soprattutto durante le elezioni del Parlamento europeo.

Dieci proposte concrete:

1. La pandemia di COVID-19 in corso ci ha mostrato, tra le altre cose, la necessità di una maggiore solidarietà tra gli Stati membri, segnatamente nelle **situazioni di emergenza**. Si dovrebbero prevedere a livello dell'UE meccanismi di sostegno reciproco e assistenza a breve termine in ambito sanitario. A tale riguardo, la solidarietà che ha sostituito il cosiddetto "coronazionalismo" che ha caratterizzato la risposta iniziale orientata agli Stati membri, assieme ai successi condivisi rilevati nella lotta alla pandemia, dovrebbe costituire la base su cui costruire soluzioni più permanenti. In altri termini, la domanda più urgente al momento attuale dovrebbe essere la seguente: l'UE sarà meglio preparata per la prossima grave catastrofe o crisi?

2. In un mondo in cui i singoli Stati membri non possono competere con le superpotenze globali, che agiscono in modo unilaterale, si dovrebbe elaborare una vera e propria **politica estera, di sicurezza e difesa dell'UE** avvalendosi più frequentemente del voto a maggioranza qualificata (VMQ) in seno al Consiglio (ad esempio per l'imposizione di sanzioni) e sfruttando tutti gli strumenti di flessibilità previsti dal trattato, compresa la cooperazione strutturata permanente (PESCO), al fine di evitare situazioni di stallo. È necessario sviluppare una capacità di difesa comune e operativa in modo che l'UE - o i suoi Stati membri - possano reagire in situazioni di emergenza o di crisi (come, ad esempio, quella dell'aeroporto di Kabul). In questi casi, sarebbe opportuno rafforzare il pilastro europeo dell'Alleanza atlantica (NATO). Questo è ciò che i cittadini si aspettano dall'UE: è soltanto una questione di volontà politica. Un passaggio al voto a maggioranza qualificata nel settore degli affari esteri trasformerebbe gli Stati membri da oppositori a onesti mediatori, che dovrebbero essere in grado di raggiungere un consenso su questioni delicate e critiche.

3. Sulla base dell'esperienza maturata nell'ambito di NextGenerationEU, l'Unione dovrebbe essere in grado di sviluppare ulteriormente e decidere in merito alle **risorse proprie**, così come a qualsiasi altro livello di governo. In altre parole, l'UE dovrebbe godere di autonomia fiscale, vale a dire essere in grado di reperire denaro sui mercati finanziari emettendo obbligazioni (capacità di prestito), anche al di fuori del dispositivo per la ripresa e la resilienza, ed esigere imposte a livello dell'UE nei propri ambiti di competenza.

L'estensione degli strumenti creati da NextGenerationEU dovrebbe essere discussa nel contesto della revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027. Un ritorno all'equilibrio dei bilanci nazionali potrebbe essere accompagnato da un aumento dei prestiti a livello dell'UE per sostenere gli investimenti nazionali. Questi nuovi provvedimenti dovrebbero essere anche sanciti dai trattati. Inoltre, il controllo parlamentare da parte del Parlamento europeo non dovrebbe limitarsi alle spese ma includere anche le entrate. Il bilancio complessivo dell'UE dovrebbe rifletterne le ambizioni. Non si può aspirare a grandi politiche, né tanto meno ad azioni audaci, se si è ostacolati da mezzi finanziari modesti.

4. La **digitalizzazione** dovrebbe essere inclusiva, senza tralasciare nessuno, e proteggere i cittadini dell'UE e gli Stati membri. L'UE dovrebbe assumere un ruolo di guida nella lotta alla criminalità informatica, in particolare quella proveniente dai paesi terzi. La disinformazione e la diffusione di notizie false minano sistematicamente i nostri valori e principi e dovrebbero pertanto essere considerate un reato contro la democrazia. L'UE dovrebbe contribuire a salvaguardare uno spazio sicuro per tutti gli Stati membri e a tutti i livelli di governo.

5. È necessario rafforzare **l'istruzione e l'informazione a livello europeo, in particolare per le giovani generazioni**, soprattutto attraverso lo sviluppo di materiale pedagogico multilingue e accessibile digitalmente a tutti i cittadini sulla storia dell'Europa, basato in particolare su prospettive transnazionali, e sull'integrazione europea e il sistema democratico dell'UE.

6. Si dovrebbe fare di più per tutelare lo **Stato di diritto**, soprattutto per quanto riguarda gli attuali Stati membri. L'UE non può esigere in modo credibile standard elevati e un comportamento esemplare dai paesi candidati, né tanto meno denunciare le carenze dei paesi terzi, se neppure i suoi stessi Stati membri agiscono in conformità dei suoi valori e principi fondamentali. L'UE dovrebbe pertanto sviluppare e attuare pienamente in tutti gli Stati membri una serie di strumenti atti a garantire il rispetto dello Stato di diritto.

7. L'instabilità geopolitica, la competizione mondiale per le risorse naturali, la dipendenza dell'UE dalle importazioni di energia da paesi terzi e l'impatto delle politiche in materia di cambiamenti climatici sottolineano tutti la necessità di realizzare una vera **unione dell'energia**. Si dovrebbero rimuovere gli ostacoli all'integrazione del mercato interno, realizzare un coordinamento tra le politiche nazionali e integrare il ruolo svolto dall'energia nella politica estera dell'UE, al fine di stimolare l'uso di fonti energetiche rinnovabili all'interno dell'UE e fornire energia a prezzi accessibili e un approvvigionamento energetico altamente sicuro per tutti i suoi cittadini e le sue imprese.

8. Il sistema degli **Spitzenkandidaten** dovrebbe essere applicato prima di tutto dal Parlamento stesso. Il futuro di tale sistema dipende principalmente dalla volontà del Parlamento di prendere posizione nei confronti del Consiglio europeo. Al fine di rafforzare il sistema degli Spitzenkandidaten, si valuta l'introduzione di liste transnazionali, con un numero limitato di seggi purché ciò non crei una divisione fra deputati di prima e seconda classe. Per la nomina e l'elezione del presidente della Commissione è determinante il numero dei seggi dei gruppi in Parlamento, all'interno dei quali tutti i deputati hanno lo stesso peso. In ogni caso, dovrebbe essere rafforzata la vicinanza tra i rappresentanti e i loro elettori, nonché la misura in cui i cittadini si identificano con gli eurodeputati.

9. In quanto seconda camera dell'organo legislativo dell'UE, il Consiglio dovrebbe fare di più per rendere visibili e trasparenti le sue decisioni. Questa camera dovrebbe comportarsi come un unico ente pubblico, in cui vengono prese tutte le decisioni finali, con riunioni aperte a tutti i cittadini, analogamente al Parlamento.

10. È necessaria una vera prospettiva **europea** per i paesi dei Balcani occidentali. Ciò può essere realizzato soltanto attraverso una tabella di marcia concreta e dettagliata, accompagnata da un calendario rigoroso. In questo modo, la condizionalità sarebbe rafforzata da entrambe le parti: i paesi candidati saprebbero cosa fare e quando farlo al fine di diventare membri dell'Unione europea, mentre gli Stati membri sarebbero incoraggiati a rispettare le prospettive di allargamento concordate e a rafforzare la capacità di integrazione dell'UE, soprattutto nei suoi processi decisionali.

Contributo adottato l'8 dicembre 2021 dal **comitato di gestione dell'AED**, composto da:

- Hans-Gert Pöttering, presidente
- Monica BALDI, vicepresidente
- Jean-Pierre AUDY, tesoriere
- Teresa RIERA MADURELL, segretaria onoraria
- Michael HINDLEY, membro
- Brigitte LANGENHAGEN, membro
- Miguel Angel MARTÍNEZ MARTÍNEZ, membro
- Edward McMILLAN-SCOTT, membro
- Pier Antonio PANZERI, membro
- Manuel PORTO, membro

Su proposta adottata il 7 dicembre 2021 dal gruppo di riflessione dell'AED sul futuro dell'Unione europea, composto da:

- Hans-Gert PÖTTERING, presidente dell'AED ed ex presidente del Parlamento europeo (Presidente)
- Enrique BARON CRESPO, ex presidente del Parlamento europeo e dell'AED (Spagna, S&D, 1986-2009)
- Elmar BROK, ex deputato al Parlamento europeo (Germania, PPE, 1980-2019)
- Pat COX, ex presidente del Parlamento europeo e dell'AED (Irlanda, ALDE, 1989-2004)
- Monica FRASSONI, ex deputata al Parlamento europeo (Italia, Verdi, 1999-2009)
- Genowefa GRABOWSKA, ex deputata al Parlamento europeo (Polonia, SOC, 2004-2009)
- Zita GURMAI, ex deputata al Parlamento europeo (Ungheria, S&D, 2004-2014)

- Alain LAMASSOURE, ex deputato al Parlamento europeo (Francia, PPE, 1989-1993/1999-2019)
- Richard CORBETT, ex deputato al Parlamento europeo (Regno Unito, S&D, 1996-2009/2014-2020) (osservatore)

Con la stretta collaborazione del professor Steven Van Hecke e di Elisabetta Fonck, segretaria generale dell'AED.

Hans-Gert Pöttering

Presidente dell'AED dal 2018 al 2022

Presidente del PE dal 2007 al 2009

FOCUS: I nostri partner istituzionali

1. Ufficio di collegamento del Parlamento europeo (EPLO)

Funge da collegamento tra le attività del Parlamento europeo e i cittadini di tutti gli Stati membri.

Mantiene una stretta cooperazione, in particolare in occasione delle visite nei paesi che ricoprono a rotazione la presidenza del Consiglio dell'UE.

"La cooperazione tra l'AED e gli EPLO è fondamentale per il successo delle visite alle presidenze degli Stati membri. Gli EPLO rappresentano il Parlamento negli Stati membri e quando organizzano un evento, è come se fossimo tutti insieme al Parlamento, al di là dei diversi confini." - Britta Thomsen

2. Istituto universitario europeo (IUE)

Partner accademico strategico che promuove il dialogo tra ex deputati europei, studenti, docenti, ricercatori e cittadini attraverso la Florence School of Transnational Governance (FSTG), il Robert Schuman Centre, la Conferenza sullo Stato dell'Unione e gli Archivi Storici dell'Unione europea (HAEU).

"Celebriamo il decimo anniversario della nostra collaborazione, sempre più proficua, con l'IUE. Nel corso degli anni abbiamo organizzato incontri, interviste, conferenze e iniziative congiunte, riconoscendo l'importanza della memoria storica, di cui noi stessi siamo un chiaro esempio, avendo vissuto in prima persona lo sviluppo e la crescita dell'UE grazie al nostro impegno." - Monica Baldi

3. Archivi storici dell'Unione europea (HAEU)

Si occupano della conservazione e della messa a disposizione degli archivi depositati dalle istituzioni dell'UE, compresi gli archivi privati degli ex deputati europei. La collaborazione riguarda conferenze specifiche e programmi educativi annuali per le scuole secondarie incentrati su tematiche di attualità.

"Tra i numerosi dibattiti a cui ho partecipato, quelli organizzati a Firenze dall'HAEU con studenti di vari livelli sono stati particolarmente significativi. Ho osservato il crescente impegno degli insegnanti a trasmettere la conoscenza delle istituzioni europee ai loro studenti, nonché il significato politico e culturale che l'Europa rappresenta." - Cristiana Muscardini

4. Archivi storici del Parlamento europeo

Contengono tutti i documenti del Parlamento europeo e delle precedenti assemblee parlamentari. Sono una preziosa fonte di informazioni sulla storia dell'istituzione, sull'integrazione europea e sulle politiche comuni. Possiedono fondi privati di ex deputati al Parlamento europeo.

"Gli archivi storici del Parlamento europeo sono i custodi della memoria del Parlamento. L'AED è orgogliosa di contribuire alla loro attività di documentazione della storia e dell'evoluzione del Parlamento e di aiutare a mantenere nella nostra memoria collettiva coloro che hanno contribuito alla sua costruzione." - Manuel Porto

5. Servizio Ricerca del Parlamento europeo (EPRS)

Il servizio di ricerca interno del Parlamento europeo si occupa di fornire analisi e ricerche indipendenti, obiettive e autorevoli su questioni politiche relative all'UE. Un obiettivo comune è sostenere e promuovere la consapevolezza parlamentare e incoraggiare la partecipazione democratica.

"Nel nostro lavoro nel quadro delle attività dell'AED, le conoscenze preparate dall'EPRS ci sono di grande aiuto. Ciò ci consente di seguire le procedure legislative della Commissione europea e del Parlamento europeo in tutti i settori." - Zofija Kukovič

6. Casa della storia europea

Si tratta di un museo storico a Bruxelles promosso e gestito dal Parlamento europeo che ripercorre la storia, la memoria e le esperienze democratiche condivise dell'Europa. La testimonianza degli ex deputati al Parlamento europeo è molto apprezzata.

"La Casa della storia europea e l'AED condividono un obiettivo comune analogo: tenere viva la memoria della storia dell'Unione europea. Chiediamo ai nostri soci di contribuire ad arricchire la collezione del museo con i loro oggetti, che testimoniano momenti speciali." - Edit Herczog

7. Casa Jean Monnet

Jean Monnet ha vissuto qui dal 1945 fino alla sua morte, avvenuta nel 1979. Qui è stata redatta la dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950. Si tratta di un museo e un memoriale per la costruzione dell'Europa.

"Per quanto riguarda la nostra collaborazione con la Casa Jean Monnet, credo che dovremmo introdurre iniziative per mantenere vive le idee di Jean Monnet e contribuire a rafforzare i principi fondamentali dell'Unione europea, l'essenza dell'Europa come organismo sovranazionale e i suoi valori immateriali." - Cristina Gutierrez Cortines

8. Fondation Jean Monnet pour l'Europe

Istituzione creata nel 1978 da Jean Monnet, che conserva l'intero archivio. Possiede un patrimonio documentario unico sulle origini e lo sviluppo dell'Europa nonché sulle sue relazioni con la Svizzera. Contribuisce alla formazione degli studenti e accoglie con particolare piacere i membri dell'AED.

"Ringrazio l'AED per la sua organizzazione esemplare a favore degli ex deputati al Parlamento europeo da oltre 25 anni. Ho trovato particolarmente proficua la visita a Losanna qualche anno fa, dove ho apprezzato molto tutti i nostri incontri, che ricordo ancora oggi con piacere." - Carole Tongue

FOCUS: La nostra rete

1. Associazione europea degli ex parlamentari

Questo organismo collega ex parlamentari nazionali di tutta Europa (Consiglio d'Europa/Stati membri dell'UE) e collabora con l'AED per promuovere l'integrazione europea e gli ideali europei.

"Nell'ultimo quarto di secolo le sfide sono aumentate. Sono tante le situazioni in cui, di volta in volta, l'Unione europea dimostra di avere le proprie ragioni, pur avendo commesso alcuni errori e sebbene talvolta sia vittima della mediocrità dei governi di alcuni Stati membri. Sono tante le situazioni in cui l'esperienza dei nostri antenati, a livello sia nazionale che europeo, deve essere messa al servizio del futuro dei nostri giovani." - Jean Pierre Audy

2. Associazione canadese degli ex parlamentari (CAFP)

La collaborazione è attiva e proficua, con la condivisione di numerosi progetti, incontri, visite di studio e la partecipazione a importanti eventi congiunti in Canada e nell'UE che hanno contribuito a rafforzare il dialogo e la cooperazione parlamentare internazionale.

"Per gli ex parlamentari canadesi in visita in Europa, poche attrazioni possono eguagliare il fascino di Roma e Firenze. E proprio perché queste città incantano, hanno affascinato anche i visitatori dello scorso anno, offrendo così una cornice perfetta per uno scambio di opinioni conviviale e proficuo. Mark Carney non era ancora primo ministro e il suo discorso di Davos non era altro che un abbozzo nella sua mente, ma l'idea di una cooperazione transatlantica tra democrazie che rispettasse un ordine basato su regole era chiaramente già in fase di gestazione, dimostrando ai membri dell'AED e ai loro concittadini l'importanza di tali incontri." - Sir Graham Watson

3. Associazione degli ex membri del Congresso degli Stati Uniti

Gli ex membri del Congresso rappresentano la principale organizzazione senza scopo di lucro focalizzata sul Congresso degli Stati Uniti, che coinvolge sia i membri attuali che quelli precedenti nel suo lavoro bipartisan. L'AED collabora alla creazione di una rete specializzata per attuare iniziative congiunte in vari settori, tra cui la politica e l'istruzione.

"Manteniamo un vivace scambio dei membri del Congresso a Washington con l'AED. Ci incontriamo online o di persona per discutere gli ultimi sviluppi e le modalità per migliorare la cooperazione transatlantica. Stiamo organizzando un evento congiunto nell'ambito del programma "EP to Campus". È inoltre particolarmente importante creare una rete con altre delegazioni parlamentari multinazionali, come EuroLat. Soprattutto in questo clima geopolitico turbolento, non dobbiamo permettere che la comunicazione si interrompa." - Godelieve Quisthoudt-Rowohl

4. Unione interparlamentare (UIP)

L'UIP è l'organizzazione globale dei parlamenti nazionali. Condivide l'impegno dell'AED ad agevolare la diplomazia parlamentare e a promuovere la pace, la democrazia e lo sviluppo sostenibile in tutto il mondo.

"In qualità di deputato spagnolo, ho ricoperto la carica di vicepresidente e di presidente dell'IPU tra il 1997 e il 1999. Un solido rapporto tra la nostra Associazione e l'organismo che riunisce i parlamenti di tutti i paesi del mondo aprirebbe opportunità stimolanti non solo per i nostri due partiti, ma anche per il progresso della democrazia e dell'umanità in tutto il mondo." - Miguel Ángel Martínez Martínez

5. Parlamenti nazionali degli Stati membri dell'UE

L'AED collabora regolarmente con gli ex parlamentari dell'UE organizzando numerose riunioni, visite di studio e scambi di informazioni su questioni specifiche di attualità.

"Il fatto di essere stati deputati europei ci impone una serie di obblighi e responsabilità. Dobbiamo continuare a impegnarci per un'Europa forte e democratica. I rapporti con i parlamenti nazionali sono indispensabili." - Jean-Paul Benoit

6. Regno Unito e paesi terzi

L'AED riesce a creare una cooperazione speciale con gli ex membri al di fuori dell'UE organizzando visite di studio, riunioni e conferenze di persona e online. Gli ex deputati sono molto apprezzati.

"Nell'ambito delle sue attività di sensibilizzazione educativa, l'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo partecipa a dibattiti volti a trasmettere conoscenze ai partner delle regioni extra-UE e a sperimentare nuove idee in modo coinvolgente e stimolante. A maggior ragione quando si tratta di questioni internazionali complesse, come i conflitti, e si cercano strategie per affrontarle: il potere comporta responsabilità" - Mariela Baeva

FOCUS: Attività

1. Funzione commemorativa

La commovente cerimonia commemorativa onora la memoria e il contributo al rafforzamento della democrazia parlamentare dei deputati al Parlamento europeo e degli ex deputati al Parlamento europeo deceduti nel corso dell'anno, con la partecipazione delle loro famiglie.

"Ci sono ottimi motivi per rendere omaggio a coloro che hanno contribuito a plasmare l'idea europea. Tra le altre cose, gli ex deputati al Parlamento europeo hanno lavorato in modo costruttivo e orientato alle soluzioni in varie posizioni e commissioni, talvolta per diverse legislature, in stretta collaborazione con i loro colleghi europei, lasciando così il segno. Tutti i deputati europei in carica possono e devono tenerlo presente e impegnarsi di conseguenza." - Brigitte Langenhagen

2. Visite nell'ambito della presidenza dell'UE

Vengono effettuate visite nei paesi che detengono la presidenza dell'UE per valutare i progressi compiuti verso il conseguimento delle priorità definite. Si tengono incontri con i rappresentanti dei parlamenti e dei governi nazionali, nonché con le organizzazioni locali, di cui si dà notizia nel Bollettino.

"Le attività dell'AED continuano a ispirare tutti noi. Mi aspetto che la visita dell'AED in Irlanda soddisfi gli elevatissimi standard di informazione, divertimento e ospitalità che abbiamo sperimentato di recente in Danimarca. Queste visite sono invariabilmente all'avanguardia per quanto riguarda le numerose sfide politiche e geopolitiche che ci troviamo attualmente ad affrontare." - Frances Fitzgerald

3. Visite di studio

Le visite di studio nei paesi terzi forniscono una comprensione più approfondita delle realtà locali e promuovono il dialogo politico con i rappresentanti parlamentari e governativi, le ONG, le università e i media.

"Le visite di studio organizzate dall'AED mi hanno colpito per l'eccellente organizzazione e per l'approfondita presentazione di argomenti complessi. Un aspetto particolarmente significativo per me è stata la possibilità di conoscere da vicino il lavoro delle agenzie europee; in particolare, le visite a Frontex e all'EIT a Budapest mi hanno profondamente impressionato sia dal punto di vista professionale che organizzativo. La visita a Frontex, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, ha dimostrato la sua capacità di collaborare con le istituzioni nazionali per garantire la sicurezza dello spazio Schengen." - Paul Rübig

4. Programma "EP to Campus"

Il programma "EP to Campus" consente alle università di beneficiare delle competenze e dell'esperienza degli ex deputati al Parlamento europeo, che condividono le loro conoscenze sul funzionamento delle istituzioni dell'UE e sui meccanismi dei loro processi decisionali, anche attraverso testimonianze del loro lavoro parlamentare.

"Il programma di relatori invitati "EP (Parlamento europeo) to Campus" è una parte significativa delle attività di sensibilizzazione dell'AED e offre agli istituti di istruzione e ai loro studenti la possibilità di ascoltare decisori europei democraticamente eletti. Inoltre, il programma si svolge in un'atmosfera più rilassata, perché i nostri oratori non fanno discorsi elettorali, ma trasmettono le loro esperienze e conoscenze reali." - Michael Hindley

5. Librorum

L'evento è dedicato alla presentazione di libri pubblicati dai membri e selezionati dalla biblioteca dell'AED. È stato creato in occasione del ventesimo anniversario dell'AED per presentare i libri pubblicati e condividere con il pubblico riflessioni sull'UE e sulla vita parlamentare.

"Gli eventi del Librorum offrono un'opportunità molto importante per gli attuali deputati al Parlamento e per il grande pubblico di beneficiare della ricca esperienza e delle intuizioni pubblicate da ex deputati al Parlamento europeo ed eminenti ricercatori su questioni chiave di vitale importanza per l'Unione europea. A loro volta, questi eventi rivestono una grande importanza per ex deputati quando partecipano ad altre attività dell'AED, come le visite negli Stati membri e le lezioni universitarie." - Georgi Pirinski

6. Conferenze e seminari

Le conferenze e i seminari mirano a promuovere il dibattito sull'evoluzione politica e culturale dell'Unione europea e a sensibilizzare l'opinione pubblica. Tra i partecipanti figurano deputati attuali ed ex deputati al Parlamento europeo, rappresentanti di altre istituzioni europee e della società civile, organizzazioni europee, studenti, professori, accademici e rappresentanti della stampa.

"Le conferenze e i seminari organizzati dall'AED sono coinvolgenti e affrontano le questioni attuali dell'UE, tra cui il suo futuro, le crisi, il ruolo globale e l'integrazione europea, sottolineando il suo ruolo nella diplomazia parlamentare. Nel corso di oltre 25 anni, hanno promosso la collaborazione con le istituzioni europee e con le organizzazioni e i gruppi di riflessione principali di Bruxelles, in linea con la missione dell'AED di promuovere e rafforzare il progetto europeo." - Teresa Riera